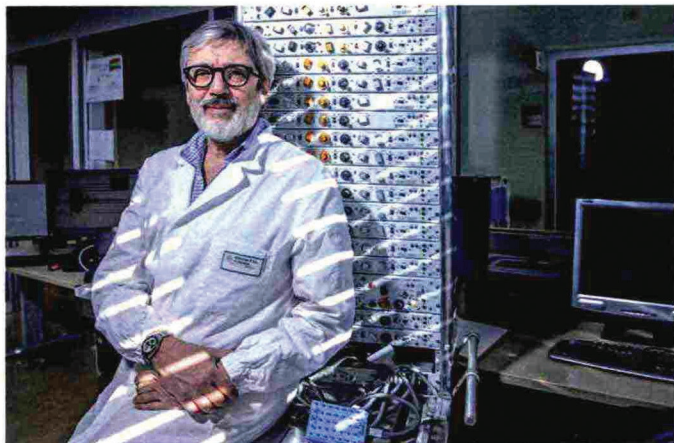


SCIENZA • SOGNO O SON DESTO



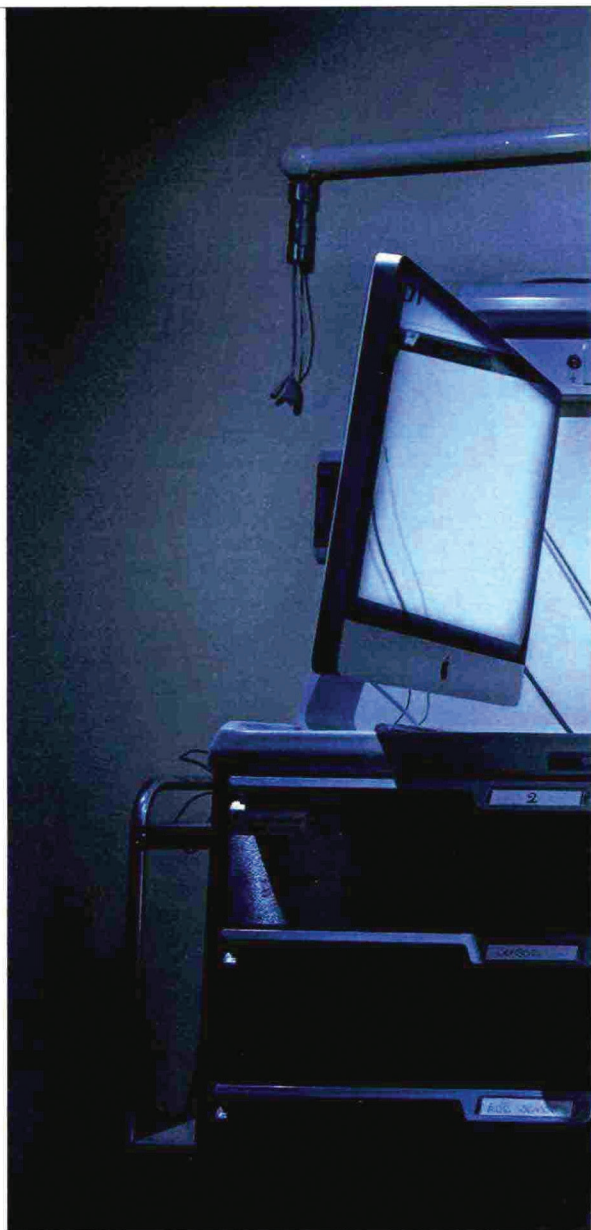
# QUELLI CHE DORMIRE È UN PROBLEMA. ANZI TANTI

di **Giulia Villoresi**  
foto di **Luigi Narici/ Agf**

C'è chi la notte non riposa e chi non riesce a restare sveglio di giorno. Chi nel sonno si muove come un pazzo e chi diventa una specie di satiro. La parola ai pazienti e a chi li cura

+

SOPRA, GIUSEPPE PLAZZI, NEUROLOGO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, DIRIGE I LABORATORI PER LA CURA DEI DISTURBI DEL SONNO ALL'OSPEDALE BELLARIA. A DESTRA, UN PAZIENTE SOTTOPOSTO A UN TEST SULLA CATAPLESSIA (IMPROVVISA PERDITA DEL TONO MUSCOLARE DURANTE LA VEGLIA). SOTTO, UN'ALTRA PAZIENTE E LA COPERTINA DEL LIBRO DI PLAZZI **I TRE FRATELLI CHE NON DORMIVANO MAI** (IL SAGGIATORE), PP. 208, EURO 20)



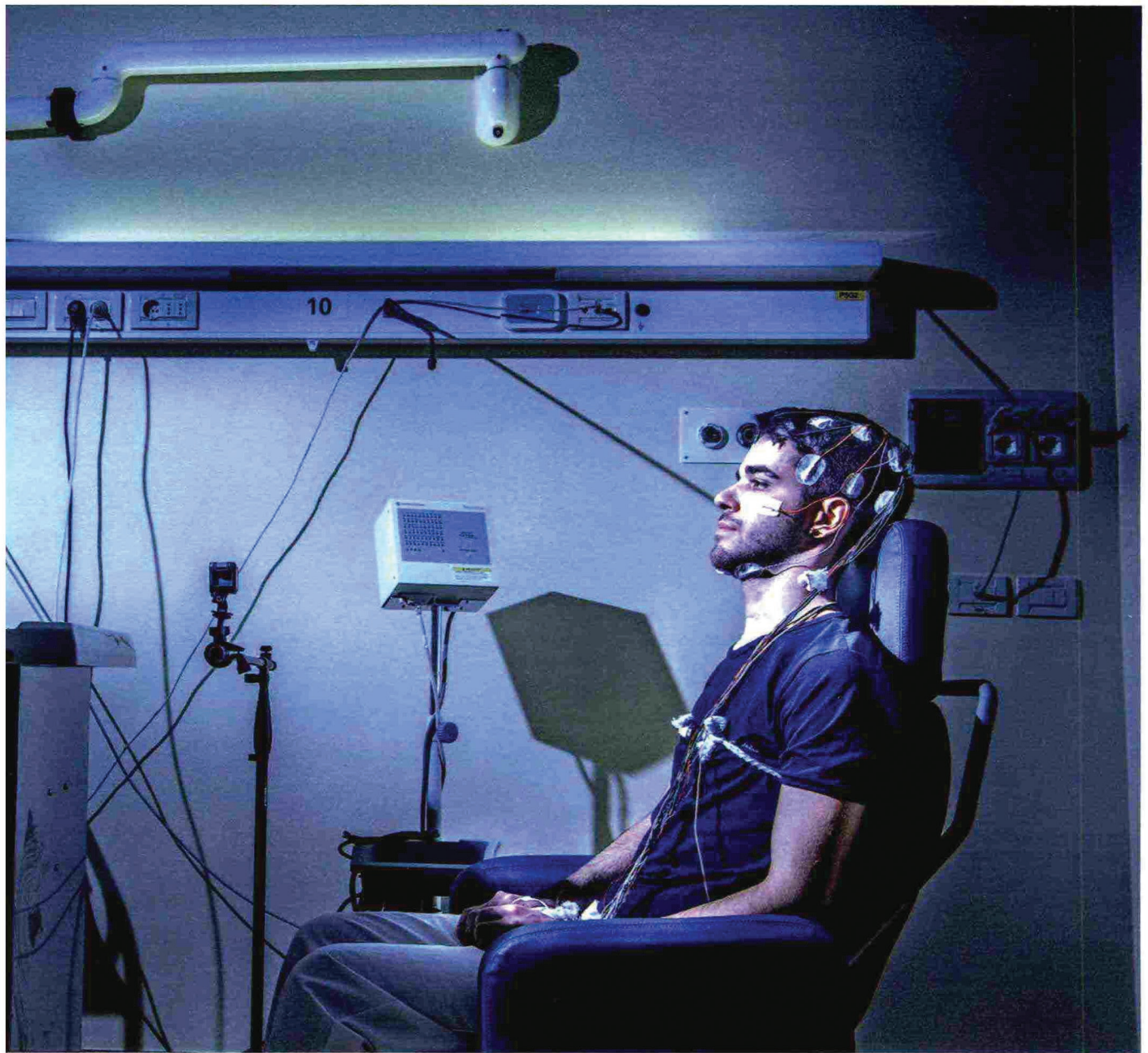
**B**OLOGNA. Molte delle storie raccontate dalle persone che soffrono di un disturbo del sonno cominciano così: con un articolo di giornale, un opuscolo informativo, una parola che ha catturato la loro attenzione, come una lampadina che si accende nel buio assoluto. A quel punto viene contattato lo specialista giusto e le indagini cliniche confermano il sospetto. Ovviamente, non stiamo parlando di insonnia: l'incapacità di dormire è solo la

più comune di una serie di patologie poco note persino ai medici, talvolta così estreme da far «vacillare ogni nostra certezza sulla realtà in cui viviamo». A spiegarlo è Giuseppe Plazzi, professore di Neurologia all'Università di Bologna, dove dirige uno dei più importanti centri al mondo per lo studio e la cura dei disturbi del sonno.

Plazzi ha cominciato trent'anni fa con Elio Lugare-

si, uno dei padri fondatori della medicina del sonno, proprio nel momento in cui, dopo secoli di malintesi e disinteresse, tutti quei fenomeni anomali prodotti dal sonno cominciano a essere compresi. L'avventura di quegli anni, insieme alle scoperte più recenti, è raccontata da Plazzi in *I tre fratelli che non dormivano mai* e altre storie di disturbi del sonno (Il Saggiatore); al centro, un





po' come nei libri di Oliver Sacks, ci sono i pazienti, con le loro esperienze neurologiche. Nei laboratori del sonno dell'Ospedale Bellaria – una grande struttura isolata nel verde, subito fuori Bologna – ne arrivano circa 700 l'anno da tutta Italia: abbiamo incontrato alcuni di loro in un pomeriggio assolato, prima che nelle stanze di polisomnografia calasse il coprifuoco dei monitoraggi notturni. Un tempo queste notti erano meno silenziose: «Il paziente» ricorda Plazzi «veniva attaccato

con degli elettrodi a un enorme poligrafo che registrava l'elettroencefalogramma, il tono muscolare e i movimenti oculari, parametri essenziali per il riconoscimento della veglia e dei diversi stadi del sonno. Le penne del poligrafo producevano un tracciato di migliaia di pagine. Ascoltando il loro fruscio l'esperto già faceva la diagnosi».

Oggi i laboratori del sonno di Bologna lavorano con le più avanzate tecnologie digitali. Chi soffre di un disturbo 